

Intolleranza

Cacciata una giornalista

Tanto per cambiare, da un lato si sprecono le frasi contro uno Stato «fascista», contro la presunta militarizzazione della Valle, a denunciare quello che a dire dei No Tav è la «cessazione dello stato di diritto», poi dall'altro si ricade nel solito gioco degli insulti ai «giornali servi», del tentativo di bloccare l'informazione, fino all'intimidazione vera e propria.

leri, dopo i casi dei mesi scorsi, è toccato a una collaboratrice di CronacaQui, allontanata a male parole - e non sono mancati spintoni - dall'autostrada bloccata a Chianocco. La motivazione? Il fatto di collaborare per un giornale "non gradito". «Te ne devi andare», «il tuo giornale fa arrestare la gente» era il ritornello. In poche parole, la nostra collaboratrice, che lavora anche per altre testate, si trovava nei pressi dell'A32 a

seguire l'occupazione, quando una quindicina di attivisti l'hanno attorniata intimandole di andarsene. Uno di loro ha anche cercato di strapparle il cellulare di mano, pensando che lei volesse scattargli una foto. Un altro le ha fatto volare via con una manata gli occhiali. Inutilmente la giornalista ha cercato di appellarsi al diritto di cronaca, l'atteggiamento dei contestatori era tale da indurla ad allontanarsi.

Sull'accaduto ha preso posizione, con un comunicato, anche l'Unci, l'Unione nazionale cronisti, che rifacendosi agli episodi dei mesi scorsi ha chiesto alle autorità e alle istituzioni di attivarsi per «ripristinare la legalità in Val di Susa» a tutela della libertà di stampa.

[a.mon.]